

УДК 1.14

Давиде Эухенио Датурси

Приближение к феноменологии и марксизму в последний период творчества Энцо Пачи

Во второй половине своей жизни Энцо Пачи представил, пожалуй, наиболее важную теоретическую разработку на своем спекулятивном пути. Вдохновленный идеями позднего Гуссерля, идущими в четко очерченном антропологическом русле, Пачи ставит акцент на новом смысле трансцендентального Эго немецкого философа с целью выработки отправного пункта критики современной науки для возможности существенного изменения западного мира. Новизна подхода Пачи, которая служит темой настоящей статьи, коренится в том факте, что на протяжении шестидесятих годов, упомянутую идею итальянский автор связывал с творчеством марксизма. Поэтому, во первых, здесь мы постараемся показать как описываемая теоретическая разработка вписывается в спекулятивный путь, по которому двигался данный автор, и во вторых, как, согласно Пачи, можно объединить эти две позиции, которые *apriori* кажутся такими далекими.

Ключевые слова: Энцо Пачи, марксизм, антропология, трансценденция, эго

Давиде Эухенио Датурси – профессор-исследователь Гуманитарного факультета Автономного университета штата Мехико, Толука, Мексика

Davide Eugenio Daturi

The approach to the Phenomenology and Marxism in the ultimate work of Enzo Paci

During the last part of his life, Enzo Paci introduced perhaps the most important theoretical proposal of his whole speculative path. Taking inspiration from the interests of the last Husserl in an evident anthropological position, Paci considered the new concept of the transcendental ego of the German philosopher as the starting point for proposing criticism of modern science and pointing to the possibility of a substantial change in the Western World. The originality of Paci's proposal, which is the subject of this text, consists primarily in the fact that at the beginning of the 1960s this idea was approached by the Italian author in certain positions of Marxist work. We will therefore try to show first of all how the theoretical proposal of this philosopher enrolls in his speculative path and then in the second direction in which sense, according to Paci, is possible to approach two positions that appear *a priori* irredeemably distant.

Keywords: Enzo Paci, marxism, anthropology, transcendence, ego

Davide Eugenio Daturi. D is researcher-professor of Humanitarian Faculty of Autonomous University of Mexico State, Toluca, Mexico

Davide Eugenio Daturi

L'avvicinamento tra la fenomenologia e il marxismo nelle ultime opere di Enzo Paci

Durante l'ultima parte della propria vita Enzo Paci introdusse la proposta teorica forse più importante di tutto il suo percorso speculativo. Prendendo spunto dagli interessi dell'ultimo Husserl volti a una evidente posizione antropologica, Paci considerò la nuova accezione dell'ego trascendentale del filosofo tedesco, il punto di partenza per proporre una critica alla scienza moderna e indicare la possibilità di un cambiamento sostanziale del mondo occidentale. L'originalità della proposta paciana, oggetto di questo testo, consiste soprattutto nel fatto che all'inizio degli anni Sessanta la suddetta idea fu avvicinata dall'autore italiano a certe posizioni dell'opera marxistica. Cercheremo quindi di mostrare prima di tutto in che modo la proposta teorica di questo filosofo si iscrive nel suo percorso speculativo e poi come sia possibile secondo Paci avvicinare due posizioni che sulla carta appaiono irrimediabilmente distanti.

Palabras-clave: Enzo Paci, marxismo, antropología, trascendencia, ego

Davide Eugenio Daturi es profesor-investigador de la Facultad de Humanidades de la Universidad Autónoma del Estado de México, Toluca, Mexico

Simposium Anual Internacional Científico Práctico DISCURSOLOGIA: METODOLOGIA, TEORIA Y PRACTICA

Tra le differenti fasi che segnarono il percorso di ricerca di Enzo Paci, una delle più importanti fu senza dubbio quella che ebbe inizio negli anni Sessanta, in cui il filosofo italiano cercò di avvicinare l'antropologia marxistica alle idee dell'ultimo Husserl di *Krisis*.

In questo breve scritto abbiamo l'intenzione di rispondere a due domande fondamentali relative all'ultima fase della ricerca paciana: quali furono le ragioni per cui Enzo Paci decise di tracciare un cammino in cui la fenomenologia e il marxismo si potevano incontrare? E poi: su quali basi si fondava il suddetto cammino in comune?

In relazione alla prima domanda c'è da ricordare inizialmente che per ragioni di organizzazione del materiale paciano si è soliti dividere il percorso di ricerca di questo filosofo in tre momenti o fasi fondamentali: l'esistenzialismo positivo degli anni giovanili e che arriva fino al 1950, il relazionismo del decennio successivo e il ritorno alla fenomenologia degli anni Sessanta, con il suddetto avvicinamento tra il pensiero di Husserl e l'antropologia marxista.

Le ragioni della scelta di Paci di tracciare un cammino in comune tra la fenomenologia e il marxismo partivano in primo luogo dal senso complessivo delle sue ricerche, nelle quali dopo più di trent'anni di studi il nostro aveva introdotto soprattutto una visione tutta propria in relazione al posto dell'uomo nella Storia. Partito dall'idea di un uomo

dialetticamente diviso tra una forza razionale e quindi morale da una parte e un fondo esistenziale il cui mistero secondo Paci doveva e poteva diventare oggetto della ricerca filosofica, dall'altra, nel corso degli anni Quaranta i suoi studi lo avevano avvicinato alle opere di Vico e Kant, i quali, con l'antropologia filosofica del primo e la sua nozione di uomo concreto e il concetto di ragione, del secondo, intesa come una guida nella storia, gli permisero di introdurre un'idea più completa del soggetto vivente.

Furono proprio i due temi citati, la concretezza dell'uomo e il suo posto nella Storia come soggetto razionale che, dopo il breve periodo caratterizzato dalla teoria relazionista, che per certi versi cercava di superare i limiti e la debolezza teoretica (Vitiello, 1994: XIX) dei lavori dedicati a Kant e a Vico, trovarono un punto d'approdo essenziale nel rigore speculativo e nell'antropologia filosofica della fenomenologia di Husserl.

Paci può essere annoverato tra i primi filosofi europei dell'epoca ad avere visitato l'archivio del Padre Von Breda a Lovanio che conteneva le opere non pubblicate di Husserl. Nei suoi differenti viaggi in Belgio il nostro venne in contatto con numerosi testi del filosofo tedesco e in particolare con quelli che egli considerava di maggior interesse per il proprio percorso filosofico, vale a dire quelli sulla Storia ed il tempo di cui divenne uno dei maggiori divulgatori in Italia. Il primo prodotto importante del

Simposium Anual Internacional Científico Práctico
DISCURSOLOGIA: METODOLOGIA, TEORIA Y PRACTICA

terzo periodo paciano fu il libro intitolato *Diario fenomenologico* che riflette già nel titolo il nuovo indirizzo teorico del nostro autore.

La filosofia husserliana arrivava quindi a completare il discorso che nell'opera paciana era partito dall'esistenzialismo come critica al neohegelismo crociano e alle derive metafisiche in generale e che con la nozione di uomo concreto di Vico e quella kantiana di trascendentale aveva cercato di comprendere meglio la dialettica interna tra esistenza e ragione. La idea husserliana di monada concreta e di un uomo che vive al proprio interno la esperienza della temporalità in cui coincidono la storia personale e quella epocale, permetteva a Paci di superare le incertezze teoretiche che l'accostamento degli altri due autori, Vico e Kant, non era riuscito ad aggirare. Husserl, infatti, secondo Paci aveva introdotto un'idea di uomo che proprio perché temporalmente gettato nell'esperienza dell'altro come orizzonte trascendentale di un Ego incarnato, doveva essere incluso nel fenomeno generale del mondo, la *Lebenswelt*, e si trovava quindi direttamente e intimamente connesso con il proprio tempo storico.

A questo tema il nostro dedicò un libro pubblicato nel 1961 che può essere considerato il testo che segna il vero inizio della terza fase del suo pensiero. Per altri versi, accanto al tema del soggetto incarnato e della temporalità esisteva anche un altro aspetto dell'opera di Husserl del quale Paci aveva cominciato

a interessarsi in quegli anni. Come si sa, durante gli anni Trenta Husserl aveva dato vita a una riflessione sulla cultura moderna e sulla crisi delle scienze contemporanee, poi pubblicata nel testo *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*. Non vi era dubbio, secondo Paci, che proprio in quest'ultima opera l'analisi husserliana era giunta a tracciare il senso di una nuova idea di umanità partendo in particolar modo dalla critica dell'idea moderna di scienza.

Queste due linee di studio, l'idea husserliana di soggetto trascendentale concretamente incarnato nelle pratiche umane e quella della crisi delle scienze, che, detto di passaggio, rifletteva la decadenza generale dell'uomo occidentale e la sua incapacità di dirigere le proprie azioni in modo razionale, avrebbero quindi caratterizzato il pensiero paciano degli ultimi anni, fino a portarlo, come si sa, a progettare un'enciclopedia fenomenologica delle scienze.

Se quindi i temi suddetti della fenomenologia di Husserl avevano catturato l'attenzione del nostro autore, va detto che durante quei primi anni Sessanta, Paci sembrò rendersi anche conto che l'analisi husserliana aveva certe analogie con la descrizione marxista dell'uomo dell'epoca capitalistica.

Il testo che senza dubbio segna l'inizio di questo avvicinamento teorico è l'articolo pubblicato da Paci nel giugno del 1963 sulla rivista *Aut Aut* con in titolo *Il significato dell'uomo in Marx e Husserl*, che riproduceva

la conferenza letta dallo stesso l'anno prima presso l'Accademia filosofica di Praga, mentre, proprio sulla relazione tra il pensiero dei due filosofi tedeschi sarebbe poi uscito nel 1963 l'opera che riflesse in modo più completo la linea tesa dal nostro autore tra la fenomenologia e il marxismo.

Consapevoli allora dell'origine del discorso di Paci possiamo ora addentrarci meglio nella seconda domanda che ci siamo posti.

È difficile per ora riuscire a spiegare perché nella teoria paciana degli anni Sessanta il riferimento a Husserl non fu sufficiente a dar vita a un'antropologia filosofica a se stante, ragione per la quale il nostro volle recuperare anche alcuni aspetti centrali dell'opera marxista. Se rimaniamo a un livello descrittivo in cui cerchiamo di comprendere su quali basi si fonda il cammino in comune tracciato da Paci tra il marxismo e la fenomenologia, possiamo solo ipotizzare per ora che probabilmente l'avvicinamento tra le teorie dei due filosofi tedeschi sarebbe servito al filosofo italiano per dar vita a una propria antropologia filosofica basata sul rigore speculativo, garantito dalla fenomenologia, e la maggiore completezza della visione che permetteva la antropologia marxista.

Quindi, cercando di introdurre il tema in questo breve testo, prima di tutto va ripetuto che la lettura paciana di quegli anni si fondava prevalentemente sulla forza teoretica del pensiero husserliano e in particolare del

suo principio metodologico fondamentale, vale a dire l'epoché fenomenologica che il nostro autore considerava un punto di partenza centrale per superare le limitazioni psicologistiche che avevano spesso corrotto la filosofia, dando vita soprattutto alle sue derive metafisiche. Bisogna anche aggiungere che l'idea paciana di epoché non corrispondeva a quella che possiamo leggere nelle *Idee* husserliane, ma piuttosto rifletteva una lenta modificazione che il suddetto concetto aveva avuto nel corso degli studi del filosofo tedesco, collegata al cambiamento che lo stesso concetto di lo-puro aveva avuto in quello stesso percorso (Venebra, 2014: 195).

Tuttavia in quel primo testo fenomenologico d'*ouverture* degli anni Sessanta Paci non aveva fatto ancora riferimento a Marx. Quest'ultimo invece fece la propria entrata in scena l'anno successivo, durante la già citata conferenza di Praga poi pubblicata su *Aut Aut* nel '63.

Se ripercorriamo questo articolo possiamo capire come l'avvicinamento di Husserl a Marx più che di dar vita a una fenomenologia in chiave marxista, voleva invece collegare il senso dell'antropologia del secondo con il discorso fenomenologico del primo. In poche parole l'obiettivo della conferenza di Paci non fu quello di dar vita a un marxismo fenomenologico, né a una fenomenologia marxistica, ma piuttosto di introdurre una visione ampia dell'uomo che potesse

Simposium Anual Internacional Científico Práctico DISCURSOLOGIA: METODOLOGIA, TEORIA Y PRACTICA

prendere spunto dagli aspetti centrali delle teorie dei due filosofi tedeschi, cercando di rafforzarne i vincoli interni.

La prima affermazione paciana presente nell'articolo di *Aut Aut* riguarda uno dei temi fondamentali del marxismo, vale a dire la sua lotta contro la riduzione della forza-lavoro a merce. La suddetta riduzione è il riflesso, come dice Engels, della riduzione dell'uomo a un accessorio della macchina. L'antropologia marxistica parte quindi, secondo Paci, da una constatazione molto semplice: l'uomo è un essere concreto, fatto di materia e teologicamente mosso da bisogni ed interessi. Malgrado ciò, aggiunge, il capitalismo "costringe il lavoratore [...] a vivere come se fosse un lavoratore astratto" (Paci, 2011: 44), vale a dire a considerarsi un uomo parziale e questo avviene soprattutto perché come produttore non arriva mai a possedere veramente il prodotto del proprio lavoro. Da parte sua, *en passant*, il comunismo, ci dice il nostro, mira invece a raggiungere un individuo totalmente sviluppato e libero. Prima di ritornare su quest'ultimo punto, secondo il discorso di Paci dobbiamo far riferimento ad un altro aspetto della teoria marxistica. Per Marx, afferma il filosofo italiano, l'economia capitalistica è un prodotto dello sviluppo storico della società e per questa ragione può cambiare se si modificano le relazioni tra gli individui, intese in generale come le relazioni sociali tra i lavoratori. In

questo senso, la critica di Marx all'economia politica consistì per Paci in una critica "al modo con il quale il capitalismo concepisce l'economia e si serve di essa come scienza" (Paci, 2011: 48).

Partito quindi dalla definizione marxistica dell'individuo come uomo concreto Paci passa direttamente alla concezione sbagliata che il capitalismo possiede dell'economia. Invece di considerarla un prodotto della situazione storica e sociale, infatti, quest'ultima viene concepita dal capitalismo in modo astratto, come un insieme di leggi necessarie e immodificabili che organizzano le relazioni intersoggettive. In questo modo il capitalismo trasforma ciò che è concreto (perché ha un'origine storica concreta) nell'oggetto di una scienza che è astratta giacché non si concepisce come il prodotto di una situazione storicamente determinata, ma piuttosto il riflesso di uno *status quo* immodificabile. Così, Paci ci dice, il capitalismo trasforma ciò che è concreto in astratto e considera poi la astrazione come concreta, vale a dire immutabile.

Quindi l'astrazione non solo riguarda l'idea dell'individuo che vive nel mondo capitalistico, ma anche la stessa economia, che si considera in modo astratto come una scienza a priori di cui la realtà storica e sociale ne rappresenterebbe il semplice riscontro. Per altri versi, secondo Paci questi due aspetti, l'idea astratta dell'uomo e dell'economia, sono strettamente collegati e per questa ragione soltanto una critica della seconda può riuscire

Simposium Anual Internacional Científico Práctico DISCURSOLOGIA: METODOLOGIA, TEORIA Y PRACTICA

a far emergere l'idea marxistica dell'uomo come membro di una comunità di individui concreti, così come una descrizione corretta del primo può svelare il vero senso della scienza capitalistica.

L'astrazione dell'individuo da parte del capitalismo riguarda direttamente la sua riduzione a cosa. Una riduzione che seguendo le leggi dell'economia capitalistica parte dalla trasformazione del suo lavoro in merce e di quest'ultima nella feticizzazione prodotta dal valore di scambio. Inoltre, secondo Paci, così come per il capitalismo l'uomo concreto diventa una categoria astratta per via della riduzione del suo lavoro a merce, allo stesso tempo le relazioni tra le merci invece di essere viste come relazioni astratte dal momento che due valori non si possono equiparare, vengono oggettivate dal capitalismo in relazioni tra cose fisiche, vale a dire tra due cose comparabili. Per il fenomeno qui descritto di trasformazione delle relazioni tra le merci da un livello astratto alla realtà fisica Paci usa i termini di *fisicizzazione* e *naturalizzazione*. In più, secondo il filosofo italiano questo aspetto non solo riguarda le relazioni tra le merci ma anche quelle tra i lavoratori e gli individui in generale, visto che pure in questo caso possiamo parlare di un feticismo che trasforma in relazioni fisiche tra cose fisiche le stesse relazioni sociali, che non sono più relazioni tra dei lavoratori che creano il valore con il proprio lavoro, ma piuttosto diventano delle relazioni tra cose della

natura. In questo senso dobbiamo intendere l'affermazione di Paci che per chiarire quest'ultimo punto ci dice: "ciò avviene perché nella società borghese le *categorie astratte funzionano come concrete*, e cioè perché nella società borghese il lavoratore vive veramente come un'astrazione e i rapporti tra i lavoratori sono rapporti concepiti come rapporti della natura fisica" (Paci, 2011: 49).

In questo modo, secondo Paci, Marx introduce l'idea di una incongruenza tra la realtà storico-sociale e quella creata dall'economia capitalistica, che obbiettivizza le relazioni sociali, nascondendo le vere ragioni che vi sottendono. D'altra parte, secondo il filosofo italiano sia l'astrazione dell'individuo concreto che la fisicizzazione delle relazioni sociali sono il riflesso di uno sfondo ineludibile originario che consiste nella storia reale in cui gli uomini vivono e che, lungi dal rappresentare uno *status quo* imm modificabile, può e deve essere cambiata. Le stesse categorie dell'economia, come si è già detto, si fondano sulla storia reale ma questo è ciò che il capitalismo non vuole ammettere. Da parte sua, l'economia capitalistica va piuttosto nella direzione di una loro costante concretizzazione, ragione per la quale le relazioni tra individui si obbiettivizzano malgrado la propria natura astratta ed estranea al contesto storico e sociale.

La visione paciana si focalizza perciò sull'uso sbagliato della scienza fatto dal capitalismo, in

Simposium Anual Internacional Científico Práctico
DISCURSOLOGIA: METODOLOGIA, TEORIA Y PRACTICA

opposizione al quale il nostro autore sostiene il bisogno di un nuovo cammino, che poi è quello della "praxis del proletariato". In questo modo si potrà dar vita a una scienza capace di trasformare la società, da una società di classi a una che ne sarà completamente priva. La nuova scienza introdotta dal marxismo sarà "buona", secondo Paci, perché si fonderà sulla storia reale e sull'uomo concreto, e non su categorie astratte e fantasiose, come quelle della scienza economica capitalistica. Proprio per via di questo aspetto il marxismo è per lui una scienza della storia che analizza il corso reale delle cose e il senso della loro verità.

A partire dal riferimento alla verità e a ciò che il capitalismo ci fa vedere come reale, ma che invece rimane profondamente falso, Paci introduce il primo riferimento diretto alla fenomenologia husserliana e in particolare all'invito del filosofo tedesco ad andare verso le cose stesse, che poi rappresenta il motto fondamentale della sua scuola filosofica. È proprio infatti questo atteggiamento, in comune tra Marx e Husserl, che possiamo considerare il primo aspetto somigliante tra i due autori. Ma non è il pensiero del primo Husserl, quello che interessa a Paci nella conferenza di Praga, come abbiamo già detto, quanto piuttosto il discorso presente nel libro *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*.

Un secondo aspetto in comune tra i due autori è rappresentato dal fatto che in

Marx ed Husserl riecheggia una critica simile contro la scienza, soprattutto per ciò che si riferisce alla distanza tra quest'ultima e la società. La crisi che Husserl vede è dovuta proprio al fatto che la scienza ha perso la propria vera funzione per la società e l'uomo.

Il primo punto di contatto tra la teoria marxistica e quella husserliana in relazione alla scienza, è per Paci il fatto che i due filosofi tedeschi considerano che le scienze hanno dimenticato la genesi storica e reale delle proprie categorie, sovrapponendo un sistema concettuale astratto a quell'insieme di esperienze originarie che hanno forgiato tutti i tipi di sapere. Inoltre, così come Marx, anche Husserl crede nell'esistenza dell'uomo concreto che vive, come abbiamo detto, incarnato temporalmente nel proprio corpo e nel mondo che lo circonda. Per questo, ci dice Paci, secondo Husserl Kant si sbaglia: l'io kantiano non è concreto, nel senso che abbiamo spiegato, ma piuttosto ha qualcosa di "mitologico".

L'uomo di Marx invece, inteso come colui che produce il valore mediante il lavoro, è per il nostro autore un uomo che vive nella concretezza della propria esistenza e che, tuttavia, purtroppo da tutte le parti viene considerato come un oggetto. L'oggettivazione messa in atto dalle scienze moderne è infatti un altro punto fondamentale della critica husserliana, soprattutto quando queste riducono ad oggetto qualsiasi soggetto, qualsiasi io puro.

Simposium Anual Internacional Científico Práctico DISCURSOLOGIA: METODOLOGIA, TEORIA Y PRACTICA

Per altri versi a partire da questa prima riflessione, secondo Paci il discorso di Husserl vuole vedere più in là dello *status quo*: secondo il padre della fenomenologia una società veramente autentica sarà quella in cui nessun uomo si considererà più un oggetto o una cosa, ma bensì in cui tutti saranno dei soggetti e questa società sperata rappresenta secondo Husserl e a detta di Paci il vero *telos* della storia.

Il terzo punto in comune tra la fenomenologia e il marxismo, che poi riflette i primi due, è secondo il filosofo italiano la somiglianza tra le due scuole, malgrado le evidenti distanze teoretiche, in relazione alla naturalizzazione del mondo sociale e delle sue relazioni. Così come Marx cerca di togliere il velo posto dall'economia capitalistica sulle relazioni sociali, le quali vengono "naturalizzate" e diventano quindi delle cose reali e concrete, mentre invece sono solo il frutto di nozioni astratte, con l'introduzione dell'*epoché* Husserl vuole superare il naturalismo, svelando il mondo delle cose stesse, vale a

dire così come nella loro verità trascendentale. Ma non solo. Ciò che alla fine l'*epoché* dell'ultimo Husserl svela non è il mondo solipsistico del io-puro, quanto piuttosto quello vivo delle relazioni intersoggettive autentiche, costituito dai soggetti viventi e che Husserl definisce l'orizzonte di tutti gli orizzonti, il mondo dell'esperienza originaria, la *Lebenswelt*.

Con queste considerazioni generali, riassumibili nei tre punti elencati, Paci apre il cammino per un discorso che raggiungerà una maggior ricchezza teoretica nel libro sulla *Funzione dell'uomo*. Non vi è dubbio che il cammino tracciato in quell'opera cercherà non solo di dimostrare con maggior forza la vicinanza tra i due punti di vista filosofici, sottolineando la critica di entrambi alla scienza moderna, ma anche di proporre una concezione vera di uomo dalla cui consapevolezza sarebbe potuta nascere un giorno una società autenticamente fondata sulle relazioni tra degli uomini concreti.

Bibliografia

1. Daturi, D. (2016) "Tiempo y Lebenswelt en la fenomenología de Enzo Paci", in *Eikasia*, Oviedo. Spagna. (<http://www.revistadefilosofia.org/numero69.htm>).
2. Paci, E. (1963). *Funzione delle scienze e significato dell'uomo*, Il Saggiatore, Milano.
3. Paci, E. (1961). *Tempo e verità nella fenomenologia di Husserl*, Laterza, Bari.
4. Rovatti, P.A. (2011) (a cura di) *Il coraggio della filosofia*, il saggiatore, Milano.
5. Venebra, M. (2014) "El desplazamiento de la epojé fenomenológica en la estela de Ideas I", en *Escritos de Filosofía*, Academia Nacional de Ciencias, Buenos Aires, Segunda serie, anno 2, gennaio-dicembre.
6. Vitiello, V. *Introduzione a Enzo Paci*, in *Ingens Sylvae*, Bompiani, Milano, 1994.